

APPENDINO ACCERCHIATA

Pianto in ospedale, poi colloquio con Grillo

Lega e Pd chiedono le dimissioni, lei si commuove con i feriti. Al telefono con Beppe: «Non ricapiterà»

■■■ MATTEO PANDINI

■■■ Tutti contro Chiara Appendino, nel giorno in cui la sindaco 5 Stelle riferisce in consiglio comunale dopo i fattacci di sabato sera. Torino, piazza San Carlo, maxischermo per la finale di Champions Juve-Real. Sul 3-1 per gli spagnoli, si sparge la voce d'un attentato (*qualcuno sente un botto - petardo?, transenna caduta?* - la folla grida «una bomba!»). Fuggi fuggi drammatico: 1.527 feriti. In questi momenti, la Appendino è allo stadio, a Cardiff, col marito Marco.

Ieri. Matteo Salvini chiede le dimissioni di sindaco, questore e prefetto: «Non sono in grado di fare il loro mestiere» ringhia il leghista. Dal Pd partono gli attacchi più duri, mentre dal blog di Beppe Grillo difendono la giunta. Anche a costo di bacchettare il senatore Alberto Airola, il 5 Stelle che a caldo aveva accusato i «numeri farlocchi» sui feriti: «Ha parlato a titolo personale»

Lo scontro politico s'accende nel pomeriggio, quando la Appendino affronta il consiglio comunale. Poche ore prima, s'era messa a piangere.

Ospedale Santa Margherita.

Visita ai feriti. Gli occhi della Appendino non trattengono le lacrime, quando abbraccia la madre del bimbo di 7 anni. È il ferito messo peggio (in serata è uscito dal coma). Intanto, sul cellulare della sindaco, saettano le dichiarazioni. Dopo Salvini, ecco Silvia Fregolent. Pd. Annuncia un'interpellanza parlamentare. E poi Gianfranco Librandi, Civici e Innovatori: «Come Virginia Raggi, la Appendino è inadeguata».

La grillina è ancora in ospedale. Scambia due parole con un'altra ricoverata. Paga due biglietti del treno per una

famiglia di Napoli, desiderosa di raggiungere una parente ferita. Quindi s'attacca al cellulare.

Il premier Paolo Gentiloni. Il ministro dell'Interno Marco Minniti. E poi lui. Grillo. «Chiara», come la chiamano i collaboratori, riprende coraggio. «Non doveva succedere e non ricapiterà». Lo spirito da combattente riprende il sopravvento.

Sulla scrivania, le mostrano alcune foto del 2015. Stessa piazza. Finale di Champions Juve-Barcellona. Stessi organizzatori: Turismo Torino. L'area è gremita, alla fine il selciato è zeppo di vetri. Il sindaco era Piero Fassino, ma la ricostruzione è contestata dal dem Giacomo Portas.

Pensare, sussurrano i grillini, che per allestire il maxischermo la giunta attuale ha rastrellato 25mila euro (più Iva) da Jeep e 14mila (più Iva) dal club bianconero: «Un risparmio per la collettività».

Sala Rossa del Municipio. Clima infuocato. Da Roma, Alessia Morani del Pd parla di «incapacità».

La Appendino entra in sala. «Non cediamo alla paura».

Poi snocciola la difesa: «Abbiamo seguito una prassi organizzativa consolidata». Ammette che sono «ancora ignote le ragioni di quanto accaduto», ma le immagini dei feriti «ci hanno profondamente colpiti». In più, aggiunge, neanche per altre manifestazioni simili «è stata vietata la vendita di alcolici». Una pausa. Per il futuro «studieremo prescrizioni aggiuntive». Mugugni tra i banchi.

Piero Fassino, ex sindaco, quasi un anno fa è stato battuto a sorpresa da questa ragazza classe 1984.

Prende parola: «Nessuna strumentalizzazione, ma accertare i fatti e le re-

sponsabilità è un dovere».

E poi: «Non le chiedo le dimissioni però si abitui ad assumersi le sue responsabilità».

E ancora: «Di questi 1.527 feriti non può chiedere conto a me. Il contesto è cambiato rispetto a grandi eventi del passato», ma i grillini obbietano anche su quest'ultimo passaggio. Perché nel 2015, quando si gioca Barcellona-Juve, il terrorismo è giù un problema. «La redazione di *Charlie Hebdo*, per esempio, è stata colpita a gennaio di quell'anno» dicono i 5 Stelle. Insomma: il casino di piazza San Carlo poteva capitare anche con Fassino sindaco.

Eh no!, sbotta il deputato Portas. Pd. Abita nel cuore di Torino. «C'era un solo schermo per 35mila persone e i venditori abusivi offrivano bottiglie di vetro, indisturbati. Il paragone col 2015 non sta in piedi. Noi avevamo due maxi schermi, vie di fuga, controlli, ambulanze. La Appendino molli la delega alla Sicurezza». Intanto, a Roma, un'altra grillina prepara un'ordinanza anti-alcol: arriverà «a breve» giura la Raggi. Mentre Minniti punge: «A Torino qualcosa non ha funzionato». La Appendino guarda il fidato Luca Pasquaretta e sibila: «Non capiterà mai più». Occhi puntati sul 24 giugno: piazza Vittorio, festa di San Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

